ond'è che crediamo inutile insistere su tale argomento, distrutto ancora prima di essere discusso, osservando ancora come il difetto di gallerie e l'essere tutti i palchi vincolati alla proprietà privata, lo hanno reso sempre e lo renderebbero poco proficuo in avvenire a chi volesse in quello tentare le sorti fortunate di un'impresa di qualsiasi spettacolo.

Consiglio Provinciale Scolastico

1. Nominò delegato scolastico pel Mandamento di Sale il sig. notaio Giuseppe Gobba.
2. Non approvò la nomina del soprintendente scolastico di Strevi.
3. Deliberò di chiedere più particolari notizie circa la negligenza imputata ad una maestra di Castagnole Monf.
4. Pronunziò la censura contro un maestro di Cerrina per inefficacia dell'insegnamento.
5. Approvò il licenziamento di un maestro di Cortandone.
6. Non approvò il licenziamento di una maestra di Mombaruzzo.
7. A maggioranza di voti dichiarò legale l'apertura del concorso della scuola femminile di Sessame.
8. Prese atto di varie conferme e dimissioni, non controverse, di insegnanti elementari.
9. Fece ragione al reclamo d'uno dei concorrenti pel 92-93 alla scuola maschile di Bistagno.
10. Non accolse, in forza dell'art. 111 del regolamento unico, la decisione presa dell'on. Comune di Garbagna, circa gli stipendi e gli aumenti sessennali dei suoi maestri.
11. Concesse l'attestato di lodevole servizio ai signori maestri Giovanni Castelli di Berzano S. Pietro, Domitilla Zoccola di Calamandrana, Antonio Enriotti di Castelnuovo Bormida, Cristina Bussolino di Celle Enomondo, Teresa Battocalvi di Fiaccone, Rosina Rossi di Moasca, Virginia Savio Rampini di Tortona.
12. Deliberò di proporre al Ministero la concessione del diploma per titoli alla signora maestra Antoniazzi di Fabrica Curone.
13. Espresse voto favorevole per l'accoglimento delle istanze di sussidio dell'Asilo infantile di Valle S. Bartolomeo, dell'educatorio Casalese, dell'on. comune di Carbonara Scrivia per le scuole elementari, dell'asilo infantile di Mombercelli, dell'on. comune di Montaldo Scarampi, per le sue scuole.
14. Prese atto della dichiarazione di apertura pel 93-94 di un istituto di educazione e di istruzione elementare diretto dalle signore sorelle Riva.
15. Approvò la graduazione dei concorrenti alle scuole elementari della Provincia pel 1892-93.
16. Udì la relazione del Provveditore sull'andamento delle scuole ed istituti da lui visitati nel mese di luglio e sull'esito complessivo degli esami della sessione estiva nelle scuole secondarie e magistrali, che è stato soddisfacente.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

Acqui, 8 Agosto 1893.

On. Sig. Direttore,

« La prego vivamente della pubblicazione di queste mie poche righe, contenenti alcuni apprezzamenti sull'articolo dal titolo « *Un cholera immaginario* » pubblicato nel numero 30 del reputato periodico *La Bollente* da Lei diretto.

Non sono sanitario, né figlio di sanitario, eppertanto niuno potrà certamente affermare che queste mie poche osservazioni, dettate dall'amore della verità e della giustizia, siano ispirate dal desiderio di intonare sulle colonne del di Lei giornale il *Cicero pro domo sua*. E', lo ripeto, amore di verità e desiderio che la pubblica opinione debba essere contenuta entro giusti confini, e non fuorviata a danno di chicchessia da apprezzamenti ingiustificati ed insussistenti.

E di ciò sento tanto maggiormente il dovere inquantochè anche nell'ambito delle private discussioni udii ripetere accuse, meno che rette e fondate, sulla responsabilità dei sanitari che si facciano a denunciare casi accertati o sospetti di un morbo epidemico o contagioso a pregiudizio, sovente, degli interessi locali.

Ora io dirò, e coll'articolista della *Bollente* e colla pubblica opinione, essere certamente deplorabile cosa che si sparga l'allarme in una popolazione, senza prima accertarsi che la diagnosi basi su solide fondamenta, senza che veramente si affacci, con tutta la triste sua sicurezza, quel pericolo della pubblica salute al quale conviene porre riparo con ogni mezzo, sia pure a pregiudizio di interessi economici pubblici e privati.

Ma di chi è la colpa se dalla denuncia doverosa di un caso in cui il sanitario crede, anche erratamente ma in tutta buona fede, ravvisare i caratteri di una malattia contagiosa, ne derivi un allarme ed un panico sproporzionato all'entità della cosa e magari assolutamente fuor di proposito per un errore di diagnosi, possibilissimo, e l'esperienza lo ha provato, anche in quei signori che la Direzione Generale di Sanità manda a verificare di presenza le condizioni sanitarie di una regione?

Del medico che, nella convinzione onesta che siasi in presenza di un caso choleric o choleriforme, denuncia per dovere di coscienza e per obbligo impostogli da un precetto legislativo, o non piuttosto di chi, col dare, a misure che possono riuscire egualmente segrete che efficaci, una perniciosità pubblica, ne trae uno scalpore non solo inutile ma pregiudicevole e talora sommamente dannoso e per gli interessi economici e per la pubblica salute, inquantochè è risaputo che nella paura e nella eccitazione morbosa del panico trova il triste flagello un allarme non indifferente?

E' certamente deplorabile il danno che da un'allarme ne può derivare agli interessi cittadini e nel caso nostro a quelli in specie dello Stabili-

mento Termale; ma quale è la conseguenza che le persone oneste e serie ne debbono trarre? quella forse che il sanitario debba tacere, sia pure in presenza di un solo caso nel quale egli crede di ravvisare i sintomi della temuta malattia? Ciò non permette la legge, e non permette il retto e coscienzioso esercizio della professione sanitaria.

Bensi ogni quistione sarà risolta dicendosi che portata la relativa denuncia a chi di dovere, spetta a quegli, cui la legge affida l'incarico di provvedere, di procedere colla massima segretezza e senza clamori e pubblicità. — Se così fosse avvenuto nelle contingenze presenti, a vece di derivarne allarme e nocimento, ci saremmo trovati in presenza di fatti che portati anche posteriormente a conoscenza della pubblica opinione, avrebbero riscosso la universale approvazione, e cioè: una denuncia che si ravvisava doverosa per chi avesse anche erroneamente diagnosticato: la massima prudenza nel tener calcolo della denuncia del sanitario e nel provvedere al più sicuro accertamento della malattia ed, ove duopo, all'adozione delle prescritte misure di cautela: la conseguente unanime tranquillità pubblica e la niuna lesione degli interessi di chicchessia.

Ai buoni intenditori, e voglio credere costituiscono la maggioranza del paese, il comprendere e giudicare quindi la responsabilità di ciascuno. — A lei egregio signor Direttore, i ringraziamenti per la pubblicazione di questa mia, con la espressione della mia profondissima stima.

(Segue la firma).

DA CESSOLE

6 Agosto 1893.

« Da cinque giorni nessun caso (ignoro se di cholera od altro malanno), si verificò in questo Comune.

I pochi casi, seguiti da morte, furono di persone vecchie e di cagionevole salute; altre, più giovani, si posero fin d'ora ritenere guariti.

Sarebbe intanto desiderabile che una maggior sorveglianza, per parte della Autorità locale, fosse rigorosamente praticata, *senza riguardi*, contro gli ostinati trasgressori delle norme d'igiene e di pulizia, i quali non vogliono persuadersi che sono i migliori preservativi contro le malattie infettive.

X.

ESAMI DI CONCORSO PER LA CANCELLERIA

Il 27 scorso mese di Luglio ebbe luogo dinnanzi la Corte d'Appello di Casale l'esame di concorso a 25 posti assegnati per alunni eleggibili agli Uffici di Cancelleria. — Rileviamo con viva soddisfazione che vinsero la prova e vennero compresi nella nota degli eleggibili due alunni addetti alla locale Pretura, Sigg. Ciocca Umberto e Cacciatore, ai quali mandiamo le nostre più cordiali felicitazioni per essere essi me-

ritevoli di assumere le delicate mansioni a cui saranno fra breve destinati.

Ma se ci torna gradito segnalare, a titolo di lode, la scelta fatta pei due candidati testè menzionati, non possiamo a meno che deplorare d'altro lato di avere visto inchiuso nell'Elenco degli approvati un qualche altro nome, rispettabilissimo come privato cittadino, ma molto discusso per altre considerazioni nelle quali la serietà dovrebbe tenere non ultima parte.

Non ci resta pertanto, in vista di certe stranissime scelte, che fare voti di vedere modificati gli articoli 118 e seguenti del Regolamento 29 giugno 1882 nel senso di stabilire maggiori titoli e guarentigie per ottenere l'importante qualifica di funzionario dell'ordine giudiziario.

MONCENISIO (1)

Se in te l'eterno ghiaccio e 'l minacciate
Abisso e la valanga e la tormenta
Teme nel verno il vecchio viandante,
Che sfidar le tue nevi s'argomenta,

Caro nido la state il villeggiante
Trova, che a l'aure vivide ritenta
L'Igea sfuggita e 'l baldo diletante,
Che a li ultimi tuoi varchi si cimenta.

E se un giorno d'Annibale sentisti (2)
Gli elefanti e di franche invasioni
L'audace calpestio pavido udisti,

Ridi ora al ciel col cheto lago, dove
Le tue fortezze, i tuoi *Cento Cannoni*
Si specchiano anelanti allegre prove.

Prof. Ugo Rosa.

(1) Dai *Sonetti Susini* di recente pubblicazione. (Acqui, Libreria Righetti).

(2) Cesare Balbi (*Sommario della Storia d'Italia*, libro II, 7) propende a credere che Annibale varcasse le Alpi dal Moncenisio.

Cronaca

Nuovo Teatro — Venerdì 4 Agosto sotto la presidenza del Sindaco Senatore Saracco, radunavasi la Commissione per la costruzione del nuovo Teatro, e secondo le nostre informazioni si è deliberato d'incaricare l'ingegnere Sfondrini di concretare le modificazioni da esso proposte al progetto Depetris col relativo importo della spesa occorrente, ed in base a questa, trattare poi colla Società pel sussidio da accordarsi dal Comune, il quale certo non lesinerà sul concorso suo pecuniario. Spetta ora ai sottoscrittori di dimostrare il loro buon volere, facendo fronte agli impegni assunti.

Siamo assicurati che lo Sfondrini adempierà nel più breve termine possibile il mandato che la Commissione Municipale gli affidava; è necessario quindi che la Società sia pronta a trattare, ciò che noi ci auguriamo.

Osipite illustre — Ieri a mezzogiorno è giunto in Acqui S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi Finocchiaro-Aprile. — E' alloggiato allo Stabilimento ove farà la cura dei fanghi.